

**La cerimonia si terrà il 27 gennaio****Il covid non ferma la posa delle pietre d'inciampo****La scheda**

● Per la prima volta l'artista tedesco Gunter Demnig non potrà essere presente

● Ha già inviato a Torino 8 nuove pietre d'inciampo

**L'arrivo** Le otto pietre d'inciampo inviate da Demnig

Niente pubblico né studenti delle scuole, ma quest'anno la posa delle Pietre d'inciampo ci sarà lo stesso. Il 27 gennaio arriveranno otto nuove *Stolpersteine* sul territorio di Torino, che saranno collocate in assenza dell'ideatore, l'artista tedesco Gunter Demnig, vista l'impossibilità a spostarsi per via delle restrizioni anti-Covid. Demnig, finora, aveva installato personalmente le 80 mila pietre incastonate nei marciapiedi di mezza Europa. In qualche modo sarà presente lo stesso in un filmato realizzato per l'occasione, che andrà online domani alle 19 sul canale YouTube del Museo della Resistenza. Nel video sarà raccontato il progetto che ruota attorno alle pietre, normalmente posizionate un paio di settimane prima del **Giorno della Memoria** per consentire a Demnig di essere presente. Il 2021, quindi, sarà il primo anno in cui l'operazione a Torino si realizzerà il 27 gennaio, con la cerimonia pubblica, alla quale saranno presenti solo i rappresentanti delle istituzioni, in corso Regina Margherita 128. Davanti alla sede di Combo, dove in passato si trovava la caserma dei vigili del fuoco, saranno ricordati Francesco Aime e Giovanni Bracco, appartenenti al corpo civile e deportati a Mauthausen. Entrambi aderirono alla Resistenza nella 23esima Bri-

gata Celere Pensiero Stringa, una Sap (Squadra d'azione patriottica) organizzata all'interno del comando dei vigili del fuoco e dedita ad azioni di sabotaggio contro i tedeschi. Sono stati prigionieri politici anche altri deportati ricordati dalle nuove pietre. È il caso di Orazio Viana, tipografo torinese che si unì a una brigata in Val di Susa, oppure Giovanni Vittone, che aderì clandestinamente al comunismo, prima di essere mandato al confino a Matera e aderire in seguito alle Brigate Garibaldi. A essere ricordati saranno altri due prigionieri politici, oppositori del regime nazifascista che avevano partecipato alla lotta partigiana: Cesare Arnoffi e suo figlio Giovanni. Due Pietre d'inciampo, poi, ricorderanno due deportati ebrei. Si tratta di Elena Basevi, arrestata a Torino il 31 agosto 1944 e deportata ad Auschwitz, dove fu imprigionato anche Luigi Jona, astigiano d'origine, al quale è dedicata la posa di corso Matteotti 53. L'iniziativa, che si svolge per il settimo anno consecutivo e coinvolge Comunità Ebraica, Aned e Goethe Institut, porterà Torino ad avere in totale 122 *Stolpersteine*. Grazie a Istoretto, Ancr e Polo del '900 è stato messo in piedi un percorso didattico con dieci istituti scolastici della città.

**Paolo Morelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

